

ORA, LA DOMANDA LEICITAMENTE È: MA PERCHÉ SE DOVEMO INTOPPA A DISCUTE CON TUTTA QUESTA GENTE OGNI 20 LUGLIO CHE IL SIGNORE MANDA IN TERRA?



L'UNICA RISPOSTA CHE HO TROVATO È CHE QUELLO È IL NOSTRO KEY FRAME.



È IL NOSTRO PEZZETTO DI STORIA E STA ANOI SPIEGARLO, PERCHÉ È UNA CHIAVE PER CAPIRE COSA SUCCEDDE DOPO.



E FORSE, NELL'INFINITAMENTE PICCOLO DELLE NOSTRE VITE...



È PURE UNA CHIAVE PER CAPIRE QUELLO CHE SIAMO.



A CARLO.

CON LA STESSA RABBIA DI 20 ANNI FA.

Damiano Garofalo

NEW GLOBAL VISION: I VIDEO INDYMEDIA DELL'ANTI-G8 DI GENOVA

New global vision (Ngv) è un progetto di video-archiviazione digitale che nasce nel 2002. Si propone di creare canali video online indipendenti tramite la costruzione di una rete di server *file-transfer-protocol* (Ftp) e un sistema di file sharing *peer-to-peer*. Con una base dati visuale in aggiornamento continuo, Ngv si basa sull'uso di standard aperti, *free software* e tecnologie di pubblico dominio: in questo modo, è stata costruita negli anni un'infrastruttura finalizzata alla produzione, scaricamento e pubblicazione di video di grandi dimensioni senza il necessario utilizzo della banda larga. Da un punto di vista contenutistico, la piattaforma conserva centinaia di video che rendono conto di varie espressioni di mediattivismo emerse negli ultimi vent'anni dai movimenti anticapitalisti e no global in tutto il mondo. L'obiettivo è quello di creare uno spazio d'informazione indipendente rispetto alla diffusione dei contenuti audiovisivi selezionati

più spesso troviamo contributi firmati collettivamente, da gruppi politici o da mediattivisti. Tra questi, l'autore più ricorrente è indymedia, un network di comunicazione indipendente dal carattere internazionale (Rossini 2021), che appare otto volte su ventisei. Si tratta soprattutto di rielaborazioni, sotto forma di documentari di montaggio, di materiale video prodotto dal basso durante le giornate di luglio 2001, per poi essere caricato e diffuso tramite canali indipendenti come il *newswire* con un fine controinformativo³. In alcune occasioni, si tratta di video che ripropongono lo stesso materiale in una forma aggiornata (in una qualità superiore, sottotitolato in inglese, oppure ridotto/rimontato in alcune porzioni)⁴. Di fronte alla visione di tutti questi video, mi sono chiesto se si potessero considerare un corpus unico e uniforme, una lunga testimonianza audiovisiva di un modo di produzione comune che risalta dalle piazze di Genova in quei giorni. Quali sono, a vent'anni di



L'assalto alla Diaz di indymedia (2004)

e filtrati da parte dei media tradizionali (Trocchi 2004; Deseriis 2005)¹. Con questo fine, Ngv ha conservato negli anni un archivio audiovisivo composto da ventisei video, raccolti dal 2002 a oggi, sotto la categoria "GenovaG8". All'interno di questa, troviamo video di diversa natura (documentari di montaggio, video-interviste, registrazioni di opere teatrali, servizi televisivi, etc.) e durata (da filmati di un'ora e mezza a video di pochi minuti), tutti relativi ai fatti dell'anti-G8 di Genova del luglio 2001². Per ogni video è segnalato un autore/un'autrice – anche se

distanza, le tendenze che emergono dai video firmati indymedia e archiviati da New global vision? Anzitutto, una specifica angolazione attraverso cui viene filmato il conflitto. Le riprese sembrano quasi tutte girate su supporto Dv o MiniDv tramite *handycam* digitali, secondo uno degli standard più in voga nelle pratiche videoamatoriali del momento (Nikolic 2017).

¹ Si vedano il sito della piattaforma, <https://www.ngvision.org/>, e la pagina di Ngv su *Internet Archive*, <https://archive.org/details/>

[ngvision?&sort=-downloads&page=2](https://www.ngvision.org/mediabase/ngvision?&sort=-downloads&page=2).

² <https://www.ngvision.org/mediabase/category/26>.

³ *Indymedia Faq #22*, <https://web.archive.org/web/20100124134849/http://italy.indymedia.org/news/2002/07/64458.php>.

⁴ Si tratta dei video denominati *Aggiornamento 1 Eng* di indymedia (18 luglio 2001), <https://www.ngvision.org/mediabase/11>; *Indymedia Aggiornamento 1* di indymedia (1 gennaio

2002), <https://www.ngvision.org/mediabase/15>; *Genova Aggiornamento 1 - Riedizione* di indymedia (13 luglio 2004), <https://www.ngvision.org/mediabase/333>; *Aggiornamento 1 Eng - Riedizione in qualità* di indymedia (22 luglio 2004), <https://www.ngvision.org/mediabase/338>.

Si tratta di un formato molto pratico e maneggevole, che permette grande capacità di movimento, una buona compressione dei file video registrati e una discreta possibilità di conversione nei formati più leggibili e aggiornati agli standard di oggi (attualmente sono tutti fruibili e scaricabili dall'archivio Ngv in .avi e .mpg). Non a caso, per la quasi totalità le riprese sono rappresentate da movimenti di macchina a mano che, adottando il più delle volte una visione in soggettiva, trasformano l'operatore in una parte integrante del racconto. Attraverso questo meccanismo, chi guarda finisce per adottare la stessa angolazione di visione sia degli oggetti rappresentati (i/le manifestanti) sia dei soggetti filmanti (gli operatori e le operatrici) (Eugeni 2013) – posizioni che, nel caso dell'anti-G8 di Genova, spesso coincidono. La sensazione partecipativa di orizzontalità è parzialmente attenuata, in alcune sequenze, dall'introduzione di riprese dall'alto: nel

queste narrazioni viene sottolineata dal montaggio e, di conseguenza, dall'ordine tramite cui sono presentati i materiali all'interno dei singoli frammenti. Quasi tutti, con pochissime eccezioni, sono sezionati al loro interno in degli ideali capitoli: l'inizio di ognuno viene scandito dalla presenza di cartelli esplicativi con sfondo nero e testo bianco (altre volte lo sfondo è colorato, come nel caso di *Genoa Red Zone*⁶). Il testo all'interno dei cartelli svolge, anzitutto, una funzione informativa: fornisce, cioè, i parametri geografici e temporali degli avvenimenti, dotando le immagini presentate di un preciso contesto storico. In secondo luogo, viene utilizzato per riempire gli spazi vuoti del racconto, non occupati dalle immagini. Nonostante si tratti di filmati prodotti e montati a ridosso dei fatti accaduti, questo materiale audiovisivo assume una valenza storica immediata, che incide indirettamente anche sul racconto dei media più tradizionali.



Aggiornamento 1 di indymedia (1 gennaio 2002)

caso del video relativo all'irruzione della polizia nella scuola Diaz⁵, dove viene lasciato larghissimo spazio alle celebri immagini registrate dal palazzo dirimpetto (sede di indymedia nei giorni dell'evento), si smette di partecipare e si assume la postura spettatoriale e inerme del voyeur. L'alternanza tra questi due diversi regimi, tuttavia, non attenua mai la sensazione di autenticità e *liveness* generata dalla visione dell'intero corpus di video (Couldry 2004). Un ulteriore elemento distintivo è rappresentato dalle modalità di costruzione dei racconti interni ai singoli video. La peculiarità di

La possibilità di essere viste, riviste, archiviate e montate quasi in tempo reale ha trasformato delle immagini di reportage, prodotte con uno specifico intento informativo, in delle immagini storiche. La loro natura di fonti audiovisive viene ancora più sottolineata dai video che presentano, accanto a esse, testimonianze orali. *Genoa Red Zone* e *Piazza Alimonda: niente da archiviare* sono, infatti, gli unici due filmati del corpus a utilizzare interviste dirette a testimoni, militanti e avvocati accanto a immagini di repertorio, sia amatoriali che istituzionali⁷. Le fonti orali, oltre a conferire una storicità all'archivio che le accompagna,

⁵ *L'assalto alla Diaz* di indymedia (2004), <https://www.ngvision.org/mediabase/336>.

⁶ *Genoa Red Zone* di indymedia (2002), <https://www.ngvision.org/mediabase/384>.

⁷ *Piazza Alimonda: niente da archiviare* di indymedia (2003), <https://www.ngvision.org/mediabase/166>.

svolgono una precisa funzione drammaturgica e narrativa: creano, cioè, la sensazione di un film di montaggio a scapito dell'autenticità partecipativa generata dalla "purezza" delle sole immagini amatoriali prodotte dal basso.

Oltre a ridiscutere il rapporto con l'archivio, le interviste svelano una terza questione cruciale, ovvero quella dell'intento politico con cui questi video sono stati montati. La volontà di esercitare un'influenza sulle vicende giudiziarie legate all'anti-G8 di Genova, promuovendo e diffondendo materiali potenzialmente utili sia per i processi contro i manifestanti, sia per incidere sul "processo mediatico" cui questi sono sottoposti nei giorni immediatamente successivi agli avvenimenti, è probabilmente l'intenzione principale che muove la produzione di questi video (Niwot 2011; Capelli 2015). La necessità di promuovere una controinchiesta audiovisiva che possa smentire le conclusioni del pm Elena Daloso e del gip Silvio Franz sull'uccisione di Carlo Giuliani sono, ad esempio, alla base del già citato *Piazza Alimonda: niente da archiviare*, pubblicato due anni dopo l'evento. Allo stesso modo, mostrare nelle varie versioni del video di sintesi più importante tra quelli del corpus, intitolato *Aggiornamento 1*, le immagini reali, crude e senza filtri dei pestaggi ai manifestanti serve a sottolineare le gravi responsabilità nella gestione dell'ordine pubblico durante quelle giornate. Il realismo della messa in scena dei video di indymedia, dove tutto è spudoratamente mostrato e niente è censurato, mette in discussione non soltanto il ruolo di filtraggio delle immagini operato da parte dei media tradizionali, ma anche il rapporto tra visibile e invisibile. Se nei giorni immediatamente successivi ai fatti di piazza Alimonda il corpo martoriato e senza vita di Carlo Giuliani, fotografato e riprodotto digitalmente in una miriade di immagini, è già diventato un'icona condannata a «condensare in sé l'intero immaginario di un periodo storico» (Uva 2015, p. 80), il ventisettesimo vertice del G8, ospitato dentro il palazzo Ducale di Genova, rimane invece costantemente nell'invisibilità, svuotato di qualsiasi significato politico, storico, immaginario. In un cortocircuito paradossale, mentre l'ombra cala sulla ribalta della politica mondiale, la "zona rossa" che circonda il palazzo diventa un territorio del visibile, dove nulla rimane fuori campo. Tra il 19 e il 22 luglio 2001, insomma, Genova è abitata da una moltitudine di persone che si riappropriano non solo delle piazze, ma anche del potere delle immagini. E lo si vede non solo nei video di indymedia, che violano costantemente i limiti dell'invisibile: basta, a vent'anni di distanza, cercare "G8 Genova" su youtube per assistere, in unico flusso, a un vero e proprio autoritratto di gruppo per immagini.

BIBLIOGRAFIA

- Capelli, C.
(2015) *From documentary truth to historical evidence: The images of the Genoa G8 protests and the construction of public memory*, «Journal of Italian Cinema & Media Studies», vol. 3, n. 3, pp. 319-335.
- Couldry, C.
(2004) *Liveness, "reality", and the mediated habitus from television to the mobile phone*, «Communication Review», vol. 7, n. 4, pp. 353-361.
- Deseriis, M.
(2005) *Ars Electronica, premi italiani ai video online e tv fai da te*, «la Repubblica», 24 maggio 2005.
- Eugeni, R.
(2013) *Il First person shot come forma simbolica. I dispositivi della soggettività nel panorama postcinematografico*, «Reti, Saperi, Linguaggi», vol. 2, n. 2, pp. 19-23, <http://www.coriscoedizioni.it/wp-content/uploads/2013/12/Eugeni.pdf>.
- Nikolic, V.
(2017) *Independent Filmmaking and Digital Convergence: Transmedia and Beyond*, Routledge, New York-Londra, pp. 45-48.
- Niwot, M.
(2011) *Narrating Genoa Documentaries of the Italian G8 Protests of 2001 and the Persistence and Politics of Memory*, «History & Memory», vol. 23, n. 2, pp. 66-89.
- Rossini, I.
(2021) *Uno spettro si aggira per la rete. Indymedia Italia e il racconto del G8*, «Zapruder», n. 54, pp. 96-105.
- Trocchi, A.
(2004) *Mission Transmission*, «Mute», vol. 1, n. 38, <https://www.metamute.org/editorial/articles/mission-transmission>.
- Uva, C.
(2015) *L'immagine politica. Forme del contropotere tra cinema, video e fotografia nell'Italia degli anni Settanta*, Mimesis, Milano-Udine.

Tutti i link di questo articolo si intendono consultati l'ultima volta il 15 settembre 2020.